

## URBAN PORE

di Francesca Barone

Superficie, piano, spessore, pelle: questi sono alcuni temi ricorrenti nel comporre architettonico contemporaneo. Si tratta di operare su uno spazio variabile e molteplice la cui complessità sfugge ad un'analisi di pura "superficie" e lavorare su di essa non è soltanto una questione di pelle, di strati che si sovrappongono e si piegano, ma è soprattutto una questione di "sostanza" che informa e registra tali movimenti. Equiva questione di un dentro e un fuori o di un sotto, che porta a una riflessione sulla struttura e l'ornamento, questioni apparentemente remote, ma che a mio avviso tornano di estrema attualità.

La pelle oscilla tra una figurazione plastica e una definizione di superficie come interfaccia tra due ambienti in cui avviene una costante osmosi tra le due parti a contatto, tratteggiando, infine, una superficie nuova, una sorta di topologia "*animata*" che si configura come un nuovo *ruolo verticale*+corrugato.

Il tema è quello della pelle e nello specifico quello dei pori che per natura assorbono e rilasciano sostanze, che nel progetto diventano dispositivi di rigenerazione ecologica della città.

La superficie edilizia, che per diverse motivazioni si presenta cieca e muta, è una occasione progettuale per riconferirle una valenza estetica, e non solo, tale da ri-contribuire in modo nuovo alla visione del paesaggio minimo urbano nel quale è inserita.

Le superfici cieche da riqualificare sono state individuate nell'area compresa fra via di Portonaccio e Casal Bruciato, lungo la via Tiburtina. L'area in esame è sottoposta a un carico veicolare che insieme alla densità edilizia degrada l'ambiente locale già privo di parcheggi, verde e spazi aperti.



L'area individuata: via Tiburtina tra via di Portonaccio e Casal Bruciato

La strategia operativa propone di risolvere parti non concluse o degradate dei tessuti intensivi con premi di cubatura per migliorare la qualità edilizia e dell'ambiente, offrendo un progetto volto non solo all'ecologia e alla sostenibilità ambientale ma che offre nuove funzioni di cohousing alle comunità residenziali.

Questa scelta incentrata sull'offerta di servizi condivisi permette di coniugare i benefici della condivisione di alcuni spazi e attività comuni, mantenendo l'individualità della propria abitazione e dei propri tempi di vita.

La nuova superficie sensoriale è ancorata a una struttura verticale romboidale a spessore alveolare emergente dove sono collocati dei coni in silicone preformato, che attraverso dei sensori fotosensibili si aprono alla luce.



La struttura della pelle. Simulazione durante le ore serali (pori chiusi). Simulazione durante le ore maggiormente illuminate (pori aperti). Micro captatore energetico capace di accumulare l'energia generata dal vento e dal rumore.

La superficie è dotata di micro turbine eoliche e centraline energetiche ruotanti di 90° connesse al sistema di irrigazione, che sfrutta la raccolta delle acque meteoritiche per le piante.

La superficie cieca viene dunque dotata di una pelle tecnologica, che:

- riqualifica la facciata dell'edificio e dell'area urbana in cui è inserita,
- fornisce una funzione depurativa contro l'inquinamento da CO<sub>2</sub> (senza interferire sul riscaldamento globale),
- genera energia pulita,
- funge da barriera acustica e
- elemento coibente
- favorisce e crea le relazioni sociali
- diventa un nuovo landmark urbano luminoso e pubblicitario



Viste dell'interno della pelle. Rete di accumulazione del calore proveniente dalle sedute. Disponibilità di utilizzare l'acqua piovana filtrata. Indicatore dell'energia accumulata

L'elemento dominante del progetto è la con-formazione della nuova superficie, il suo avere una profondità, una sorta di "spessore" all'interno del quale la superficie vibra e si deforma, si conforma plasticamente.

La nuova superficie si anima sfruttando l'energia eolica e solare e sfrutta l'acqua piovana purificata per alimentare le aree destinate a piccole agricolture urbane idroponiche sostenibili. Una pelle che nel suo substrato accoglie spazi condominiali condivisi per il relax, la lettura, per la nursery e il giardinaggio, per vivere un dentro che è anche un fuori e viceversa.

La superficie subisce una vera e propria operazione di manipolazione e trasfigurazione nella sua stessa natura, nella sua capacità comunicativa in quanto *superficie-spazio/contenitore-schermo+*



Viste dall'interno della pelle.

Attività di lavanderia, coltivazioni di piante idroponiche (in acqua piovana riciclata), possibilità di aprire alcuni elementi della maglia strutturale attraverso apparecchiature ricaricabili ad energia solare.

La superficie è la figurazione di tutto ciò ma non trova necessariamente una corrispondenza tra un dentro ed un fuori, o una relazione forma/funzione. Ogni figura assunta dalla superficie è in ragione della sua stessa figura che partecipa all'urban design.



Simulazione grafica della nuova percezione lungo l'asse viario di via Tiburtina.

La ricerca su questo tipo di approccio teorico-progettuale sulle superfici cieche investe una riflessione sull'operare con un unico materiale omogeneo che sullo stesso *suolo verticale* su cui si poggia genera nuove topologie in cui il verticale si con-fonde con l'orizzontale dando vita a vere e proprie *superfici/suolo*.

Tale scelta comporta una definizione spaziale conformativa di continuità e di forte identità ma allo stesso tempo è legata a ordini di rapidità nella messa in opera nonché alla facile manutenzione e pulizia delle superfici.

Il progetto tenta di figurare la "*superficie*" e di focalizzare in che modo si può immaginare la superficie cieca nello spazio urbano relazionato ad essa e con quali codici viene gestita l'informazione; è un tentativo volto a interrogare i temi intimi del progetto tratteggiando una ricerca ricca e suggestiva.

La superficie cieca, come la pelle umana, strato ultimo con cui il corpo definisce un limite fisico, un di qua ed un altro al di là, si interfaccia nello spazio ampio di relazioni, uno strato epidermico sensoriale su cui scorrono flussi di informazioni (o di materia) deformati ed informati.

Questa ricerca condotta all'interno del seminario è l'occasione per confrontarsi su queste tematiche e individuare possibili modalità di interventi che possono aiutare le pubbliche amministrazioni ad identificare, magari attraverso concorsi di idee, nuovi possibili interventi che possono migliorare e in alcuni casi risolvere situazioni irrisolte e problematiche legate alle superfici cieche che mute compaiono sul palcoscenico urbano.